Anno X. TORINO, Domenica 18 Giugno 1876 Num. 167.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — all'Ufficio di distribuzione. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguay.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 GIUGNO 1876.

ITALIA

Milano, 17. — I reduci dall'Africa, di cui abbiamo fatto cenno ieri, sono 450. Essi erano emigrati dietro le splendide promesse di abili ingaggiatori ed agenti di emigrazione, veri trafficatori di carne umana. Avevano abbandonato le loro case, le loro famiglie, per andare incontro alla fame, alle vessazioni, a stenti inauditi. La Questura fece distribuir loro del pane e del cacio, e li fornì di un piccolo sussidio pecuniario. Appartengono quasi tutti al Veneto, e, dopo due ore di sosta, i più ripartivano pei loro paesi. Vari erano ammalati, e alla stazione furono soccorsi alla meglio dal medico di servizio.

— Fra certa Ben... Carolina, che sta in via Monte Napoleone e certa Dis... Teresa, serventi, fervevano antichi rancori e già la tempesta minacciava scoppiare. Ieri cominciarono ad ingiuriarsi atrocemente, a picchiarsi di santa ragione e alla fine fecero balenare i coltelli. La Teresa regalò una coltellata sullo stomaco alla Carolina, e poscia cercò fuggire alla giustizia, ma ora è in carcere.

Bologna, 16. — Il soldato Campesi Sebastiano del 52° reggimento, 8ª compagnia, mentre ieri l'altro stava di guardia nel fiume Reno a Casalecchio affinchè non transitasse il fiume alcuna persona, a motivo che la compagnia si esercitava in quella località nel tiro al bersaglio, cadde, non si sa bene come, nell'acqua e travolto dalla corrente periva miseramente annegato, giacchè non valsero gli sforzi di due suoi compagni che corsero prontamente in suo soccorso, ma che in causa della violenza delle acque dovettero rinunziare ad ogni tentativo di salvataggio.

Il cadavere fu rinvenuto questa mane poco lungi dal luogo ove era caduto.

Roma, 16. — Ieri sera, verso le 11, il signor Frezzolini Cesare, capitano addetto al Ministero della guerra, si recava a casa sua, passando per la nuova, oscura e deserta via Modena.

Tutt'a un tratto venne aggredito da due sconosciuti, i quali, armati di coltello, lo minacciarono nella vita se non si lasciava spogliare.

Gli tolsero la catena dell'orologio e il portafogli. Meno male che il portafogli non conteneva che due lire.

Il capitano fece resistenza; pur sagrificando l'orologio e catena, riuscì a disarmarli ed a metterli in fuga.

Stamattina però furono entrambi arrestati e riconosciuti.

Sono due calzolai di Roma.

— Due donne, l'una lavandaia e l'altra domestica, vennero alle violenze in via Sant'Andrea delle Fratte. L'una di esse diede di piglio ad un coltello e tirò parecchi colpi all'avversaria, cagionandole delle ferite che però non sono gravi. La colpevole fu arrestata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3146), del 28 maggio, che inscrive la Biblioteca Nazionale di Roma nell'elenco delle autorità ed uffizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, che furono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

3. **Un regio decreto** (n. MCLXXXVII, parte suppl.), del 21 maggio, che autorizza la Società *Unione Enofila d'Asti* e ne approva lo statuto.

4. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del comm. Antonio Scialoia, presidente di sezione alla Corte dei conti.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 16 giugno 1876.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Tempio israelitico.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica comunicava, in data dell'8 corrente, la deliberazione presa dall'assemblea generale dei contribuenti di essa in merito alla questione del tempio:

La deliberazione era la seguente:

« Offrire al Municipio la cessione dell'edifizio in costruzione, affinchè possa compirlo « ad onore dell'arte italiana ed a decoro della « città, con destinazione ad uso pubblico e « civile, mediante un limitato corrispettivo « che l'Università israelitica erogherebbe nell'erezione di altro tempio.

« Ed in caso che l'offerta non venga accettata, provvedere alla riduzione dell'edificio attuale, conciliando nel miglior modo possibile la conservazione parziale dell'edificio medesimo, e la formazione di un tempio che serva all'esercizio del culto israelitico. »

La Giunta, ricordando la deliberazione presa in seduta del 25 febbraio dal Consiglio comunale, colla quale, in seguito a rapporto di speciale Commissione nominata dallo stesso Consiglio, veniva votato il cospicuo concorso di lire 200 mila per il compimento del grandioso edifizio; ritenendo che con questa deliberazione il Municipio abbia pienamente adempiuto al dovere che poteva incombergli di mettere la Congregazione israelitica in grado di compiere la splendida costruzione da essa intrapresa ed abbia con ciò posto interamente al coperto ogni sua responsabilità al riguardo;

Delibera non prendere in considerazione le nuove proposte e rassegna la pratica al Consiglio comunale per le sue determinazioni.

Malvano. Alle osservazioni che sta per esporre devono precedere due dichiarazioni. La prima si è che egli non fa parte del Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica; per 19 anni vi appartenne e non prese mai la parola in Consiglio comunale sull'argomento di cui si tratta. Poche osservazioni fa ora al momento del voto. Se le somme fin qui spese dal Municipio e dalla Congregazione fossero messe insieme per formare un premio da concedersi a chi trovasse una questione insolubile, non si potrebbe riescir meglio che con quella del tempio israelitico. Ci sono di mezzo due corporazioni: Municipio ed Università israelitica, dei pari interessate e che tentano di palleggiarsi ogni responsabilità. L'Università, checchè ne dica la pretesa opinione pubblica, trovasi in condizioni difficilissime: essa spese una somma colossale per avere una cosa che non ha voluto e per non avere ciò che voleva. D'altra parte havvi il Consiglio comunale che fece un sacrifizio cui non era tenuto, ma che trovasi impari alla necessità. L'edifizio deve considerarsi come diviso in due parti: l'inferiore è destinata al tempio. L'Università israelitica, non ingrata ai benefizi, volle fare un monumento che dichiarasse il trionfo della tolleranza religiosa, ma sarebbe millanteria il dire che essa volle quello che si fece. Essa non lo volle, ma lo subì: i calcoli di spesa accettati in 300 mila lire, salirono a 750 mila, e poi ad un'incognita che sarà forse poco meno del doppio di quest'ultima cifra. Ed è in questa seconda parte dell'edifizio che il genio architettonico si volle sfogare senza tener conto dei dettami di prudenza, che dovevano limitare al presunto o poco oltre le spese.

La parte monumentale in nulla interessa la Congregazione israelitica; essa interessa la popolazione torinese. Ma è giusto che una piccola parte della popolazione, che già paga ogni anno personali imposte di culto, di istruzione, di beneficenza (imposte che non attestano una piena eguaglianza fra cittadini), sia ancora costretta a provvedere quasi da sola al compimento d'un monumento torinese?

La parte superiore dell'edificio, quella che darebbe lustro alla città, quella per cui ancora occorrono ingenti spese, non serve per il tempio. I proprietari dell'edifizio non possono far calcolo sicuro sull'ammontare di queste spese, poichè più volte furono ingannati nei calcoli preventivi, pagarono per non aver ciò che volevano e si trovano ora di fronte all'opinione fittizia che li vorrebbe spinti a nuovi ed impossibili sacrifizi. Quali sacrifizi siensi fatti già lo dicono le cifre: 1650 persone, compresi fra esse 600 poveri, pagarono 700 mila lire; se si desse il caso che di tanto si mostrasse capace l'intiera popolazione, potrebbonsi raccogliere 70 od 80 milioni ed innalzare i primi monumenti del mondo. E malgrado tutto, passò la proposta di demolizione dopo l'abile profferta di dono fatta dal Municipio. Crede che siavi ancora una via di conciliazione da tentare e l'addita dichiarando formalmente di non esprimere che una propria e personale opinione.

Crede che, se non vi fosse lo spauracchio della manutenzione della cupola e se si trovasse chi prendesse in appalto le opere di compimento dell'edifizio, la Congregazione israelitica farebbe un ultimo sforzo.

L'Università israelitica di Torino non ha un centesimo di patrimonio. La legge 4 luglio 1857, che rese autonome queste Università, ebbe per conseguenza che chi appartenente ad altra Congregazione viene di fuori e prende stanza a Torino, non è in obbligo di concorrere alle spese. D'altra parte la popolazione israelitica, specialmente nella classe più abbiente, si assottigliò. Può quindi capitare che anche facendo oggi uno sforzo supremo, non si possa poi fra un anno raccogliere i mezzi necessari a compiere il tempio. Gl'israeliti non intendevano costrurre che un oratorio in omaggio al principio della tolleranza religiosa. Il tempio Antonelliano non ha altro rapporto con esso, salvo la sventura di gravare addosso all'Università israelitica. Se occorressero riparazioni, se le Corporazioni israelitiche venissero sciolte, chi provvederebbe alla manutenzione? Crede che, se il Consiglio comunale volesse, collo stanziare annui assegni per la manutenzione della cupola e per le eventuali riparazioni, sparirebbe in massima parte la difficoltà di compiere l'opera. Qui non si tratta di palleggiarsi responsabilità, l'edifizio è monumento torinese e spetta all'Amministrazione il conservarlo. Finisce col dire che mentre dappertutto si dice che di questa questione vivamente si preoccupa l'opinione pubblica, la sottoscrizione aperta per compiere l'edifizio non diede a Torino che la somma di venti lire.

Sindaco. Il Consiglio comunale in questa pratica dimostrò sempre tanta benevolenza che l'Amministrazione è sempre pronta ad udire nuove proposte. La deliberazione della Giunta non riflette che le proposte fatte finora.

Villa. Il monumento deve essere ultimato, e non potendo e non volendo ciò fare il proprietario, spetta al Municipio il provvedervi. Il cons. Malvano assunse le difese della Congregazione israelitica: la Giunta emise in appoggio della sua deliberazione una sola considerazione: essere al coperto d'ogni responsabilità. Il fatto è che, volente o nolente la Congregazione, sorse un monumento; che i proprietari non possono ultimarlo; che non si possono costringere a maggiori spese, e che l'edifizio non può rimanere qual è. Decidasi se lo si voglia ultimato; se sì, dicasi chi all'infuori del Municipio possa compier l'opera. È venuta in buon punto la parola del cons. Malvano. Quale concorso e quando e come deve darsi dalla Giunta municipale. Perchè prendere una deliberazione che condanna il Tempio senza esperire le nuove proposte che si accennano e che credonsi dover riuscire a bene se ci assumiamo per l'avvenire una parte ben determinata di responsabilità e di concorso nella manutenzione? Chiede che si rinvii la pratica finchè la Giunta non abbia esaminate le nuove proposte.

Sindaco. Nessuno dubita che il Municipio desideri il compimento del tempio: ciò è dimostrato dal fatto stesso del sacrifizio considerevolissimo cui propone d'assoggettarsi. La Congregazione israelitica ha lo stesso desiderio. Ma vi sta di mezzo un equivoco. Questo è che la Congregazione israelitica crede ancora che il Municipio si deciderà ad acquistare il tempio per ridurlo ad altri usi. La deliberazione della Giunta chiarisce questo equivoco, poichè essa non è che la riconferma del voto del Consiglio comunale che dichiarò non poter acquistare un edifizio di cui non potrebbe servirsi. Crede opportuno che questo voto si riaffermi e dopo ciò la Giunta sarà sempre pronta ad esaminare le nuove proposte che potrannosi fare dall'Università israelitica.

Pomba opina che si debbano prendere in considerazione le proposte dei consiglieri Malvano e Villa circa un concorso per manutenzione.

Malvano. Gli preme dileguare il sospetto del Sindaco e protesta che l'equivoco cui egli accennò non esiste. Se esistesse non avrebbe fatta la proposta che il Municipio si tenga l'edifizio a condizione di sopperire alle spese di manutenzione. In ogni modo non si dovrebbe, per una semplice ipotesi, sostenere la immediata risoluzione della pratica.

Spantigati mantiene la sua opinione più volte espressa della morale impossibilità di atterrare la cupola del monumento Antonelliano; è questa una di quelle gravissime questioni che non si dimostrano a lire e centesimi e conviene studiarla. Ci si presentano delle domande più che modeste. Esaminiamole. Appoggia la proposta sospensiva.

Benintendi appoggia invece la proposta della Giunta. Noi abbiamo a dar voto che sulle proposte dell'Università israelitica, non sulle opinioni personali di un consigliere. Se proposte migliori verranno fatte, si esamineranno.

Ponza di San Martino trasecolò all'udire la proposta del consigliere Malvano. Siamo in presenza di un architetto sommo, ammirato da quanti vanno sino all'impossibile. Sappiamo però che non tutti i suoi calcoli riescono esatti. Il Consiglio comunale non può iniziare uno studio sulla proposta di addossare al Comune la manutenzione dell'edificio; ora per tal servizio potranno forse bastare 2 mila lire, ma nessuno ci può stare garante che fra qualche anno la somma non ascenda a 100 mila lire. Noi non possiamo vincolare i nostri successori ad un onere indeterminato. Desidera la conservazione del monumento, bizzarria dell'arte; ma se è costretto ad assentire alla sua demolizione, non crederà perciò di meritare il titolo di vandalo. Essi rovinavano città costrutte, noi siamo riparatori dei Vandali. Saremmo vandali delle borse dei contribuenti votando una spesa che fosse causa costante di sempre nuovi malumori. Ed anche con ciò non saremmo punto certi di conservar il monumento, dacchè sulla sua solidità si fu ben lontani dall'essere pienamente d'accordo nelle Commissioni tecniche. Per proprio conto dichiara che andò fino all'ultimo limite delle concessioni e non farà altro passo.

Si confermi il voto del non acquisto e così sorgerà nuova prova che la prima nostra deliberazione è immutabile. Si votino le conclusioni della Giunta. Ciò non significa che si abbia a mettere nelle mura del tempio la picozza del demolitore. Se la Congregazione israelitica trova altre proposte che non siano nè d'acquisto nè di costruzione a spese del Municipio, si potranno esaminare, nè impossibile è il caso che qualche nuovo sacrifizio sia consentito.

Sclopis. La vertenza attuale è curiosa: si produce un fatto singolare. Ricorda le discussioni sulla solidità dell'edifizio e le perizie fatte, l'ultima delle quali non fu soddisfacentissima. I periti non si stemprarono in meraviglia ed in ammirazione come fu detto, ben al contrario; la popolazione non è punto entusiasmata. L'edifizio fu costrutto in modo che non risponde all'uso cui era destinato e fu fatto contro la volontà di chi l'aveva ordinato. La strana costruzione fu esaminata, studiata e non fu possibile di trovar mezzo di utilizzarla in alcun modo. Quindi manca affatto la ragione di contribuire a compierla, nè esiste motivo di conservare un monumento che non ha applicazione possibile. Fu sorpreso nell'udire una proposta tendente a trasformare il Municipio in compagnia d'assicurazione per la conservazione della cupola. È una satira contro di essa. D'altronde, a qual base poggiarsi dacchè non si può prestar fede a chi sbagliò da 300 mila lire a 1,500,000 il calcolo di spesa?

Il Municipio non è artista e non può largheggiare per sostenere ipotesi architettoniche. Fece atto di liberalità; la Congregazione israelitica credette non doverlo accettare; il Municipio si dichiari svincolato e si ritiri. Propone la adozione della proposta della Giunta.

Malvano osserva che le dichiarazioni dei preopinanti alleggerirono la responsabilità della Congregazione. Se il pensiero del dover sopperire alla manutenzione spaventa quel colosso che è il Municipio, tanto più dovrà spaventarsi una non numerosa Università al calcolo delle spese occorrenti a compiere e conservare un monumento che non le serve. Ripete che, a parer suo, la conservazione di esso incombe al Municipio; ribatte gli appunti d'imprevidenza fatti alla Congregazione che sarebbesi assunto un compito senza far giusto calcolo delle sue forze. Osserva che la Congregazione non chiese concorso: il Consiglio comunale offrì d'iniziativa propria le 200 mila lire. La Congregazione riconoscente ringrazia per la generosa elargizione, ma essa osserva che non può bastare per compiere un monumento che essa offre in dono perchè non le serve. Essa vi dice: considerate come vostro il Tempio, nel senso che, qualunque cosa accada, provvediate a conservarlo.

Villa non ammette che il Consiglio comunale abbia a riaffermare un suo voto per renderlo rispettato ed efficace. Il diniego di far acquisto del Tempio è incontestabile: ora si apre nuovo campo a pratiche nuove esplicate dal consigliere Malvano.

Non rimane altro partito che quello di sospendere la deliberazione.

Espone le ragioni per cui la demolizione di un edifizio che presenta la soluzione dei più ardui problemi di statica sarebbe atto di vero vandalismo. Osserva che non crede esaurite tutte le possibili ricerche in quanto all'uso cui quel tempio potrebbe servire ed alla destinazione cui si potrebbe adattare. Spera nel tempo ed opina che si rinverrà sul giudizio pronunziato.

Risponde al cons. Sclopis che unicamente per circostanze eventuali il tempio cessò di essere adatto all'uso cui era destinato. Scemata la popolazione israelitica, la Congrega-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

POPOLANO ARRICCHITO, storia e massime dell'altro mondo, riferite e postillate da Ferdinando Bosio. Milano, Tip. Editrice Lombarda, 1876 (un vol. prezzo L. 2 50) — ATTENZIONE! Riflessi d'un popolano, pubblicati da Cesare Cantù. Milano, tip. Agnelli, 1876 (un vol. prezzo L. 3).

In Inghilterra vive un gran galantuomo, che è anche un uomo di ingegno e di molta pratica del mondo. Dopo essersi fatta una vita onesta, laboriosa, agiata, ed essersi procurata la contentezza di una buona riuscita della sua individualità morale, cittadina, operatrice, ebbe un bel giorno la bella idea di mostrare alla gente come si fa a procacciarsi ciascuno una simile sorte, e scrisse un libro modesto, intitolato *Self-Help*, che produsse pel mondo tanto chiasso e tanto buon effetto da non potersi paragonare ad altri che a quelli ottenuti dal buon uomo Franklin. Questo *Self-Help* fece deliziarsi in sogni dorati — e onesti — un milione di operai nell'Inghilterra, ne moralizzò di molti, aiutò a farsi ricchi, borghesi, padri di futuri *esquires* alcuni; passato in Francia e in Germania, si fece tradurre, ridurre, imitare, ricopiare, diede origine a un nuovo ramo di letteratura; esagerato dai suoi raffazzonatori, come soglion far sempre i plagiari, volle provare a tutta la poveraglia che ogni figliuolo di straccione nasceva al mondo colla facoltà di diventare un Rothschild, come si diceva un tempo che ogni soldato francese portava il bastone di maresciallo nella sua giberna.

Venuto in Italia sedusse anche qui scribacchini, compilatori, editori e lettori. Tradotto varie volte, male, meno male e piuttosto bene, fece guadagnare discrete somme a un editore di Firenze e a un altro di Milano, e diede la stura a una colluvie di imitazioni, fra cui la più famosa e sparsa e che ebbe maggior successo, il *Volere è potere* del nostro bravo Lessona, e la più eletta e ponderata, il *Chi la dura la vince* di quell'arguto e dotto scrittore che è Paolo Lioy. Nè anche oggi, dopo anni parecchi, la fecondità procreatrice di quel libro-tipo è finita, e nel nostro paese vediamo tratto tratto venir fuori uno de' suoi figli più o meno legittimo, più o meno degno, più o meno esagerato, più o meno adatto allo scopo; così bene che oggi ve ne presentiamo due, cari lettori, i quali abbiamo il piacere di proclamare meritevoli della presentazione, del vostro riguardo e della lettura dei nostri popolani.

Questi due libri sono evidentemente generati da quello dello Smiles; se lo negassero commetterebbero atto d'ingratitudine figliale e un peccato di audace menzogna; ma, se ne son figli, non ne sono ricopiature, rilavature o rifritture. Somigliano al loro autore, come un figliuolo di talento a un padre di merito: hanno comuni l'indole, la virtù, le tendenze, l'assunto; ma mostrano e conservano una certa loro individualità, fattezze particolari, essere proprio e valore affatto personale. Essi sono il *Popolano arricchito* di Ferdinando Bosio, e l'*Attenzione!* di Cesare Cantù.

Per primo merito hanno ambedue quello di non essere per nulla esagerati, di contenersi nei limiti più stretti del verosimile, del possibile, tanto che si può dire perfino del facile ad avverarsi; poi di non aver punto punto di declamazioni, nè di adulazioni ai poveri, nè d'imprecazioni ai ricchi, cose di moda, nè di andar nell'astruso dell'economia politica e della filosofia sociale; poi d'esser semplici senza esser bassi, accessibili al volgo senza essere volgari, e di mirare, traverso alle considerazioni ed ai fatti economici, ancora più che al miglioramento materiale e finanziario, a quello morale e intellettivo del popolo; poi d'essere scritti con affetto più ancora che con arte (e di questa ce n'è pur molta) con santa passione del bene e con cuore.

Ferdinando Bosio è da un pezzo conosciuto in Italia come un simpatico scrittore. Per essere affatto sinceri, lo si poteva bene appuntare per l'addietro d'un po' di affettazione, di qualche smanceria nello stile, di qualche sdolcinatura nel pensiero, che forse nuocevano un pochino alla grazia nativa dell'ingegno e all'efficacia delle sue corrette scritture; ma qui, in questo libro, non più neppure una traccia di tali mende; qui sempre giusto, valevole, acconcio il concetto, e facile, piano e insieme elegante, naturale e ameno il discorso. Lo stile agile, destro, sicuro si piega a tutte le circonvoluzioni, per così dire, del pensiero: segue in ogni suo svolgimento l'idea e la riproduce in tutti i momenti, franco, spigliato, efficace; la lingua ancor essa, molto meglio costituita che nei precedenti lavori, più schietta, più omogenea, fusi a perfezione in sè i necessarii elementi, cammina spedita, garbata, leggera fra la scorrevolezza della parlata e il rilievo più risentito della scritta, ed è per davvero un organismo vivo che ha tutti gli attributi e le funzioni della vita. Com'è felice la forma, così, e già l'abbiamo detto, è felicissima la sostanza. Con mano leggera ma sapiente, con tocco fugace ma sicuro vi sono trattate le principali quistioni che incombono sulle sorti delle classi lavoratrici, intorno al rapporto fra l'opera e il capitale, intorno all'assetto della proprietà, primo elemento di civiltà, intorno all'educazione popolare, intorno alla potenza delle associazioni, intorno alla partecipazione delle menti del popolo alle ricchezze morali, intellettive, artistiche della società moderna. Ma tutto questo senza pedanteria, senza sproloqui, senza lezioni da professore, senza peso e senza gonfiar le gote e ingrossar la voce, facendosi leggere sempre coll'amenità che produce un bel lavoro letterario e coll'interessamento che suscita un romanzo ben fatto.

Così pure del libro del Cantù. Più denso, più zeppo di particolari, più fornito di argomenti, ma anche un po' più pesantino, il volume dell'egregio storico lombardo è un emporio fitto fitto di molte e molteplici cognizioni; è, per dirla alla moderna, una vera piccola enciclopedia di quanto dovrebbe sapere un onesto popolano per essere un istrutto e valevole cittadino, un buon operaio e un degno padre di famiglia. *Attenzione!* grida il Cantù: gli è facendo attenzione a noi stessi prima e poi a tutto quello che ne circonda che s'impara il mondo interno e il mondo esterno, la psicologia e la scienza positiva, la scienza del pensiero e quella dei fatti.

Così l'Autore incomincia a far conoscere il mezzo in cui vive l'uomo, dallo spazio infinito in cui è immerso il granello di terra su cui viviamo, alla patria a cui

zione avverti la soverchia ampiezza del suo oratorio. Insisto per la sospensiva.

Beninlendi vi si oppone giacchè il rinvio non avrebbe altra ragione che una proposta ipotetica, non una proposta che legalmente esista. L'Amministrazione non si cacci in una incognita, non tema di addossarsi troppo grave responsabilità: risparmiamo 200 mila lire tolte sui dazi pagati dai poveri.

Corsi dimostra che il cons. Villa prende abbaglio allorchè pretende che il votare la proposta della Giunta significhi votare la demolizione del tempio.

Spantigati appoggia ancora la proposta sospensiva la quale nulla pregiudica, mentre sarebbe forse dannoso il respingerla. Ricorda che il cons. Sclopis votò contro la concessione del sussidio di 200 mila lire. Si domanda a che servirà il monumento? L'arte serve all'arte.

Accettata la proposta della Giunta, la questione del tempio è finita; la concessione è revocata, e se la Congregazione si risolvesse più tardi ad accettarla, bisognerebbe farne nuova proposta al Consiglio comunale.

Sclopis risponde che è regola sua di rispettare il voto della maggioranza anche quando contrario al suo. La sospensiva svia la questione in campo ipotetico ed è unicamente sul positivo che si deve discutere e deliberare. Accettando la proposta della Giunta si chiude ogni discussione sulle proposte fatte per l'addietro, ma con ciò non si preclude la strada a proposte nuove.

Chiaves crede che sarebbe necessario che si dichiarasse che si potranno accettare altre trattative e propone perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che non è necessario sospendere attualmente ogni deliberazione per prendere, occorrendo, in considerazione quelle altre proposte che fossero giudicate convenienti, approva le deliberazioni della Giunta. »

Ponza di San Martino appoggia l'ordine del giorno, tanto più che la proposta della Giunta non ha la portata che il cons. Spantigati le vorrebbe dare.

Villa propone a sua volta un ordine del giorno del tenore seguente:

« Il Consiglio, riconfermando il voto e l'offerta di concorso già deliberata, invita la Giunta a trattare colla Congregazione israelitica per quelle nuove proposte che meglio assicurino il compimento e la manutenzione del tempio israelitico e riferirne al Consiglio. »

Ponza di San Martino. Tra i due ordini del giorno passa una differenza cardinale: uno riesce ad affermare che non s'accetterà la cessione del Tempio, l'altro non ammette questa dichiarazione.

Villa spiega che ogni dubbio è eliminato da una riconferma di voto.

Sclopis osserva che il riconfermare il voto per un'offerta stata così recisamente rifiutata, sarebbe un vero strascico di cortesia, inutile e poco decoroso.

Sindaco dice ritenere che la Giunta municipale accetti l'ordine del giorno Chiaves.

Trombotto per parte sua dichiara aderirvi.

Malvano avverte che si asterrà dal voto.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Villa.

È respinto, non avendo ottenuto più di tre voti.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Chiaves e le deliberazioni della Giunta.

Il Consiglio approva all'unanimità, meno quattro voti.

La seduta è sciolta alle 10 e 3|4.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Russetti Adolfo, geometra, residente a Torino, con Russetti Palmira, residente a Torino.

Cav. Bertolé-Viale Francesco, colonnello di fanteria, res. a Torino, con Olliveri Gioanna, res. a Torino.

Gaia Stefano, muratore, resid. a Torino, con Ostorero Angela, operaia in panni, res. a Torino.

Vico Gioanni, erbivendolo, resid. a Torino, con Sordello Margherita, tessitrice, resid. a Torino.

Giuliardi Gioanni, calzolaio, res. a Torino, con Nappione Maria, filatrice, residente a Druent.

Brasa Gio. Battista, contadino, resid. a Collegno, con Pignata Maddalena, contadina, res. a Torino.

Emina Giuseppe, impiegato privato, resid. a Torino, con Roggeri Clotilde, residente a Torino.

Conte Alliaudi Baronis di Tavigliano Carlo, benestante, residente a Torino, con la nobile Piccono della Valle Gabriella, residente a Torino.

Rimatori Vincenzo, maestro elementare, resid. a Torino, con Rosina Vittoria, resid. a Torino.

Romana Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Canasso Teresa ved. Cavagna, sopressatrice, res. a Torino.

Aprile Luigi, commesso negoziante, res. a Torino, con Bedoni Camilla, stiratrice, res. a Torino.

Agosto Antonio, contadino, res. a Belvedere Langhe, con Gambera Giovanna, cameriera, res. a Belvedere Langhe.

Godino Pietro, calzolaio, res. a Mongrando, con Gandini Teresa, contadina, resid. a Mongrando.

Garabolino Angelo, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Cattalino Maddalena, operaia in lane, res. a Torino.

Bono Giovanni Battista, meccanico, resid. a Torino, con Bruno Rosa Cecilia, contadina, res. a Priocca.

Moriani Ernesto Giulio, impiegato ferroviario, res. a Salbertrand, con Blanchet Delfina Adele Silvia, res. a Salbertrand.

Lombard Giovanni Battista, guantaio, res. a Torino, con Viale Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

Sales Effisio Antonio, professore, res. a Underveiller (Svizzera), con Simmen Emma, res. a S. Invier (Svizzera).

Filippone Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Fenoglio Maria, sigaraia, resid. a Torino.

Coreggia G. B., pittore, res. a Torino, con Manzino Lucia, sarta, res. a Torino.

Ferrorsi-Ariani Italo, possidente, res. a Torino, con Barone Acasia, res. a Torino.

Bonino Francesco, fabbro-ferraio, residente a S. Morizio, con Mosca Giovanna, erbivendola, res. a Torino.

Franchini Traiano, impiegato alle ferrovie, res. a Milano, con Gaja Pietrina, residente a Torino.

Vaja Valentino, segatore, res. a Pont, con Cresto Maria, res. a Torino.

Pizzo Giovanni, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Milone Camilla, res. a Torino.

Gravellone Luigi, ingegnere, res. a Torino, con Bovio Rosa, res. a Belgiojoso.

Tamagno Giuseppe, commesso negoziante, res. a Torino, con Nasi Luigia, residente a Torino.

Università. — Parecchi signori studenti ci scrivono:

« Lunedì, 12 corrente, l'avv. prof. Velio Ballerini chiudeva alla R. Università il suo corso libero con effetto legale di diritto costituzionale italiano. L'uditorio più del solito numeroso accoglieva con vivi segni di simpatia l'ultima lezione dell'egregio insegnante, il quale si era riserbato per ultimo tema la questione della libertà d'insegnamento studiata attraverso a tutte le varie manifestazioni della libertà. Con una sintesi rapidissima il prof. Ballerini dimostrava come la libertà conduca i popoli alla più perfetta delle forme rappresentative e faceva voti che i Comizi agrarii e le Società operaie, costituite in personalità giuridiche, riescano meglio a far sentire la loro influenza sugli ordini rappresentativi. Infine con una commovente perorazione salutava i suoi uditori, che resero a lui possibile il prevalersi della libertà d'insegnamento, fonte di grandi benefizi per la patria nostra, le quali ultime parole vennero accolte da ripetuti ed unanimi applausi. » (*Seguono le firme*).

Teatri. — Ieri sera la prima ballerina, signora Limido, fu oggetto di grandi feste al Balbo in occasione della sua beneficiata. Le furono fatte replicare una *variazione* del ballo *Nadilla* ed il passo scozzese dato in soprappiù nel programma, e quindi le furono donati fiori e monili.

— Fino da giovedì cominciò al teatro Amedeo un corso di rappresentazioni festive per parte d'una nuova Società filodrammatica condotta dall'Impresa.

Oggi si reciterà alle 4 1|2 il dramma *Aristocrazia e lavoro;* alla sera *Maria la schiava.*

— Riceviamo dal maestro Tanara una lettera in risposta a quella del maestro Bozzelli sempre in riguardo all'andata in scena dell'opera *Il Vicerè del Messico.*

Il Bozzelli si lamentava che si dicesse che quell'opera si era messa in scena in fretta; il Tanara si lamenta che il Bozzelli trovi ingiusta quell'accusa.

Ma come era quella del Bozzelli, anche la lettera del Tanara è troppo lunga per essere inserita.

Notiamo solamente che in essa egli dice come gli errori o scorrezioni nelle partiture non furono che di copiatura — come le prove d'orchestra non furono *undici*, ma *dieci* — che per una straordinaria egli, l'autore, pagò una somma in di più di quella già stipulata coll'Impresa — come egli non volesse che l'opera andasse in scena la sera del 10 corrente, perchè la conosceva immatura — come del resto sia grato ai professori d'orchestra e cantanti dell'esecuzione.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 giugno

Laus Eugenia, d'anni 9, di Torino — Cortese Luigia, id. 18, di Torino — Gobetti Giovanni, id. 41, di Gassino, musicante — Prato Giuseppe, id. 50, di Moncalieri, contadino — Albano Giacinta, id. 16, di Volvera — Serra Ameli, id. 12, di Havrio — Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 giugno

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
17 giugno 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,4	+13,7	9,8	82	14° 35'	S d.	copert.
8 ant.	735,7	+16,2	10,3	73	14° 37'	S d.	copert.
12 m.	736,2	+19,1	9,0	54	14° 42'	S d.	n. p. s.
3 pom.	736,2	+20,1	7,2	41	14° 43'	S E d.	s. p. n.
6 pom.	735,8	+22,0	10,2	52	14° 39'	S d.	ser.
9 pom.	737,1	+16,4	10,4	64	14° 38'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 12,6 | massima + 22,2

Acqua caduta mill. 1,1.
Minima della notte del 18 + 13,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 19 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano ore 0 20 — Tramonto 8 7.
Nascere della **Luna**, 1 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 42 matt.
Tramonto, ore 5 43 sera.
Giorno della Luna 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 giugno 1876 (ore 4 pom.):

Leggera depressione barometrica nell'Italia superiore. In Sanremo 4 mm. Barometro variamente oscillante altrove. Mare agitato soltanto a Genova, ove vi domina il scirocco moderato. Cielo piovoso a mezzogiorno; coperto a Palmaria. Domina bel tempo altrove. Il tempo accenna a nuovi turbamenti, specialmente nell'Italia superiore e media.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 giugno.

	Massima	*Minima*
Venezia	21. 3	17. 8
Napoli	22. 8	15. 3
Livorno	22. 6	18. 6
Perugia	29. 8	10. 8
Roma	28. 1	13. 3
Torino	23. 8	15. 2
Bologna	24. 0	12. 9
Genova	25. 6	17. 0
Milano	25. 9	10. 4
Firenze	27. 0	15. 0

PRESTITO
a premi della Città di Milano
Creazione 1866.

39ª Estrazione
pubblicamente eseguita il 16 giugno 1876.
Serie estratte.
1114 — 3187 — 3301 — 5540 — 7497
Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
5540	39	100000	3187	66	20
3301	30	1000	7497	67	20
5540	63	500	3301	85	20
3187	91	100	5540	67	20
3187	71	100	3187	28	20
7497	6	100	1114	68	20
7497	13	100	7497	32	20
3301	16	100	5540	93	20
1114	21	50	3301	97	20
5540	99	50	5540	42	20
3301	26	50	3187	16	20
5540	15	50	3301	34	20
5540	78	50	3187	33	20
3187	69	50	3301	96	20
1114	44	50	1114	5	20
5540	84	50	3187	81	20
5540	19	50	3187	7	20
5540	[illegible]	50	7497	49	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 caduna.

Il 16 settembre 1876 avrà luogo la 40ª estrazione.

Si parla a Roma di una dimostrazione per parte degli operai, che avrebbe luogo oggi domenica.

Si crede che il Ministero prenda misure per impedirla.

LA VIA DEI MERAVIGLI.

Che cosa è questa via in cui avranno da occuparsi tosto i ministri ed i legislatori del regno d'Italia?

È certo che lo ignorano affatto tutti quelli che non sono milanesi.

Si tratta dunque di allargarla, di dichiarare questo allargamento opera di utilità pubblica e di stabilire i contributi dei proprietari interessati.

Ma di questo affare non sarebbero giudici più competenti il Prefetto di Milano e i consiglieri comunali e provinciali, che non i ministri ed il Parlamento, che non ne conoscono nulla?

Sì, certamente, ma i nostri ordinamenti prescrivono che ciò si debba fare per legge, che i ministri presentino la proposta, che si discuta negli Uffizi, poi in tornata pubblica, che poi si assoggetti al Senato e passi per la stessa trafila, che ottenga la sanzione reale, sia promulgata ed inserita nella raccolta delle leggi.

Tutti sono persuasi essere inutilissimo quel procedimento, come tutti gridano contro l'accentramento che inceppa gli affari e fa perdere un tempo immenso. Ma vanno successivamente al potere il Rattazzi, il Menabrea, il Lanza e il Minghetti, tutti deplorano quel mostruoso stato di cose e lo lasciano sussistere. Il Depretis nomina una Giunta per correggerlo, ma forse solo i nostri tardi nipoti lo vedranno cessare.

Dicasi ancora dopo ciò che sono mari utopisti i sostenitori del decentramento, che propongono cose ineffettuabili.

La Camera di commercio ed arti di Porto Maurizio ha indirizzato al Governo italiano una istanza, nella quale fa rilevare i gravi danni economici e morali recati dalla Casa di giuoco di Monte Carlo a Monaco, e domanda un'azione comune dei Governi dei due Stati finitimi, per cui quello stabilimento venga chiuso, come già lo furono quelli analoghi di Spa, di Homburg e di Baden.

FRANCIA.

Benchè osteggiata dal Governo, e sostenuta per contro dal maresciallo-presidente, la candidatura del signor Buffet al Senato riuscì ieri vittoriosa per tre voti di maggioranza; l'ex-presidente del Consiglio ottenne 144 voti, il signor Renouard ne raccolse 141; il primo fu quindi nominato senatore inamovibile al posto del sig. Ricard, testè defunto.

Certo il partito liberale, per molte considerazioni, avrebbe desiderato che anche questa volta il signor Buffet non fosse riuscito; se anche riuscì ad ottenere vittoria, molto contestata del resto, non vuol già dire che la Repubblica debba correre alcun pericolo per l'entrata in Senato d'un così abile *conservatore.*

Quanto al Ministero, che lo ha combattuto, non si crederà per nulla offeso da questo fiasco, che fino ad un certo punto poteva prevedersi. La lotta fu molto viva da ambe le parti, è vero, ma non così accanita e decisiva, da provocare una crisi. Infatti, fin da ieri leggevasi sui fogli parigini: « Checchè avvenga, si afferma in modo positivo che qualunque sia la scelta che sarà per fare il Senato nel dare un successore al sig. Ricard, questa nuova elezione non darà luogo ad alcuna modificazione nella composizione dell'attuale Gabinetto. »

COSE TURCHE.

Un nuovo eccidio a Costantinopoli ci annunziava ieri il telegrafo; una nuova sorpresa per l'Europa; una nuova edizione dei meravigliosi racconti delle *Mille ed una notte.* Mentre i nuovi ministri di Murad V stavano raccolti a consiglio presso Midhat pascià, nella notte di giovedì scorso, un ufficiale destituito (dice il telegrafo) entrò nella sala e con un sol *colpo* d'arma da fuoco uccise il Ministro della guerra ed il Ministro degli affari esteri! Il braccio di quell'ufficiale doveva essere ben fermo nel commettere per sorpresa quel doppio assassinio. Il telegrafo ci soggiunge pure che il servitore di Midhat pascià tentò ferire il Ministro della marina, e che fu arrestato.

Crediamo sia meglio attendere più estesi e più precisi particolari intorno a questo misterioso dramma prima di farvi sopra alcun giudizio. Evidentemente v'ha un nesso tra la rivoluzione del 30 maggio, la morte d'Abdul Aziz e queste ultime scene di sangue; forse trattasi d'una congiura di palazzo, ordita per vendicare il defunto Sultano; fors'anche l'antagonismo della Giovane colla Vecchia Turchia fu la sola causa del triste fatto. Hussein Avni pascià e Rascid pascià non erano punto favorevoli all'ognor crescente influenza dei co-

appelteniamo, al comune in cui siamo nati, alla famiglia, catena sacrosanta delle generazioni: qui abbiamo le più necessarie nozioni di astronomia, di geografia, di storia naturale, poi di storia, di scienza sociale, di politica. Colla quistione che sorge naturalmente della proprietà, della ricchezza, dell'industria, entriamo nella economia politica e ne usciamo poi per trattare le quistioni morali e finire colla più alta di tutte, quella che il Cantù chiama la *chiave della vôlta,* la quistione religiosa.

Ci gode veramente l'animo di poter dire che in questo libro del Cantù siamo quasi sempre (e siam lì lì per cancellare anche quel quasi) d'accordo coll'illustre scrittore. In tutte le opere di questo mirabile ingegno, nel quale così bene si uniscono la potenza e la fecondità, la ampiezza della mente e la forza del volere; in tutte le sue opere precedenti pur troppo ci parve che alcuna cosa vi si ficcasse, che uno spirito veramente imparziale non poteva approvare. Il Cantù, benchè egli vivamente se ne difenda, è in realtà uno spirito assai partigiano, e per disgrazia quelle opinioni alle quali il suo potentissimo intelletto diede l'assenso, non sono solamente avverse al modo più sparso di pensare dell'Italia moderna, ma sono avverse alla vera libertà, al vero progresso, e senza che l'egregio autore se ne accorga, lo traggono a un'intollerante acrimonia, a un'ingiusta parzialità, ad erronei apprezzamenti degli uomini e delle cose. In tutte le sue scritture pur troppo c'è nell'intimo questo veleno partigiano, che, quando meno ve lo aspettate, scatta fuori e vi guasta la buona impressione che i tanti meriti di sostanza e di forma dell'opera vi avevano fatta. Qui, o che noi non siamo stati capaci di trovarlo, di codesto veleno non ci parve scorgerne traccia. Qui è un liberale, un vero liberale che parla, un vero progressista, un vero fautore del miglioramento sociale, del così detto riscatto delle plebi, che è un levarle alla miseria e all'ignoranza, un vero amico delle prospere sorti della patria, intese nel significato politico, morale, intellettuale; non certo uno scapigliato, un predicatore di teorie avventate ed assurde, un seminatore di idee sovversive, un rosso, come si suol dire. Qui v'è pur anche il cattolico, — ma un cattolico tale, a cui si è lieti di aprire le porte della scuola e della casa; non v'è, diciamo francamente il motto consacrato, non v'è ombra del clericale.

A questo proposito ci viene opportuno di notare come ambedue gli autori di cui discorriamo, il Baale e il Cantù, vogliano nel popolo, vogliano nell'umanità una fede; ma in ciò differiscano, che il primo si contenta d'un deismo alquanto incerto e indefinito, mentre il secondo si attiene alla fede precisa e positiva de' nostri padri, alla formola concreta del Cattolicismo. Nello stato della civiltà presente, ci pare abbia più ragione il Cantù del Baale. Il deismo di quest'ultimo potrà bastare alle anime delle classi colte e ricche, le quali per rispondere a tutte le quistioni affaccìantisi all'umano pensiero, a tutte le aspirazioni dello spirito, hanno dallo studio i pronunziati filosofici, dall'agiatezza il tempo di cercarsi le soluzioni più acconcie alla loro indole nelle speculazioni della propria mente; ma non basta alle anime più assetate ancora di ideale e di infinito del povero popolo che lavora indefesso, che non ha tempo nè modo di andarsi a cercare le dette risposte nè elementi da darle da sè, ma bisogna che la religione sorga bella e fatta e incarni, faccia concreto in forme, per così dire, sensibili, tutto un corpo di idee, di verità, di dottrine. Di certo, innanzi ai risultamenti della critica moderna, non si può sostenere che le religioni, che una religione debba essere una cosa immobile, immutevole, da durare eterna sempre la medesima. I Dei se ne vanno come tutte le cose, tutti gli istituti, tutte le forme in cui man mano si esprimono i vari pensieri dell'umanità; e si cambierà il Cristianesimo e si cambierà il Cattolicismo, una delle forme più risentite di esso (e chi può dire che il Cattolicismo e il Cristianesimo del giorno d'oggi sieno ancora tali quali erano diciotto secoli fa?) e spariranno fors'anche per lasciar luogo a nuove forme che probabilmente saranno e ci auguriamo più perfette; ma nelle condizioni presenti ci pare che chi è veramente imparziale debba concedere che il Cristianesimo non abbia esaurito tutta la potenza di bene di cui è capace, che la sua forma esteriore non sia ancora troppo angusta per le verità che contiene e di cui è capace la mente delle moderne generazioni, e che fra le forme del Cristianesimo, il Cattolicismo — ben inteso spogliato da quei sovraccarichi sotto cui lo vorrebbe guastare uno spirito settario, — sia quello che meglio corrisponde al sentimento, all'indole, al pensiero del nostro popolo, e per dirla cziandio con frase abusata ai nostri giorni, alle qualità e tendenze della nostra razza latina.

Lo stato di religiosità della nostra epoca non bisogna misurarlo guardando solamente in alto, e per dir più giusto, alla superficie. Sì, v'è in una porzione della classe istrutta, fra gli studiosi specialmente, un certo ribollimento esteriore di ateismo e di materialismo, poi subito di sotto uno strato di scetticismo e d'indifferentismo. Chi giudica da questo soltanto può dire: l'epoca delle religioni positive è finita; i dogmi se ne vanno e la fede sarà gran mercè se potrà sopravvivere come qualche cosa d'individuale, di libero da ogni influsso esterno, di aspirazione segreta delle anime tenere; e crediamo che caschi in un falso giudizio.

Prima di tutto quel movimento d'incredulità ha meno radici di quello che si pensa. Per molti di quei dotti che spodestano Dio perchè hanno scoperto una nuova legge della materia, si può dire tuttavia il gran motto di Bacone: « Un certo grado di scienza mena all'incredulità, un grado maggiore riconduce a Dio! » E se ciò non sarà vero de' loro individui, potrà esser vero delle generazioni, così che una ventura generazione di dotti, ricca di anche maggior scienza, potrà riconoscere di nuovo nell'armonia del creato la mano del Creatore. Per molti è un'affettazione, è una moda, e dall'indifferentismo dell'altro ieri, dallo scetticismo di ieri, dall'ateismo dell'oggi, li potete veder domani a passare agli ardori d'un Cattolicismo intollerante: ma poi tutti costoro non formano che un'insignificante minoranza nella gran massa della società. Bisogna pensare al tanto numero di poveri che non hanno conforto che dalle parole della Chiesa e nelle speranze oltreterrene, all'immensa maggioranza delle popolazioni che vive nelle campagne e a cui sono gioia, poesia, elevazione dell'animo e dell'intelletto, il campanile della chiesa che suonò pei loro padri e per loro a battesimo, a matrimonio, a funerale. A tutti costoro non basta il vostro deismo razionalista; per costoro è fatto stupendamente il Cattolicismo, e pregate pure e concorrete a fare anche voi coll'opera vostra, che questo Cattolicismo si faccia liberale, non che venga sostituito da astruse, insufficienti teoriche.

VITTORIO BERSEZIO.

sidetti « Giovani Turchi » capitanati da Midhat pascià, e già alcune corrispondenze parlavano del probabile ritiro di questi ministri dal Gabinetto, qualora il partito riformatore ottenesse un deciso successo nei Consigli del Sultano.

Che gravi dissensi già fossero scoppiati nel seno stesso del Gabinetto, a proposito di questo nascente antagonismo fra « giovani » e « vecchi » Turchi, ce lo annunzia la seguente informazione tolta da [illegible] corrispondenza particolare della *France*: « Allorquando salì al trono, il sultano Murad aveva preso per suo segretario particolare Zia-Bey, uno dei membri più intelligenti e più attivi della Giovane Turchia; ora sappiamo che il Consiglio dei ministri disapprovò questa scelta e destituì Zia-Bey, per dare il suo posto ad Abdullah-Bey. Il Sultano si mostrò molto malcontento di questa deliberazione ministeriale, che lo priva del concorso d'uno de' suoi sicuri amici. Zia-Bey fu il primo a persuadere Murad V che, volendo realmente diventare un sovrano costituzionale, doveva sottomettersi ai voleri de' suoi ministri. »

Comunque, simili atrocità inaudite non serviranno certo a rassodare il Governo turco in Europa.

Ecco un commentario ben inaspettato ai piani rigeneratori che si vorrebbero far risplendere agli occhi del mondo civile. Mentre la diplomazia si sforza di calmare gli ardori bellicosi della Serbia e del Montenegro, di convincere gl'insorti ad accettare la tregua; mentre a Londra, a Vienna, a Berlino pure, si parla di riforme oramai possibili, di costituzione liberale, d'eguaglianza assoluta fra tutti gli abitanti della Turchia davanti alla legge; nell'ora istessa in cui l'ambasciata ottomana, indegnata dalle dicerie che si fan correre intorno alla morte della sultana Valide e del principe Youssouf, dichiara che tutto ciò è pura menzogna, ecco che il dramma sanguinoso incominciato a Salonicco, proseguito nel palazzo di Teheragan, va ora a spingere le sue lugubri peripezie perfin nella sala del Consiglio di Stambul!

Decisamente « l'uomo ammalato » non ci sembra guari sul punto di ottenere un serio miglioramento.

LA COSTITUZIONE TURCA.

Secondo una comunicazione da Costantinopoli alla *Pester Correspondenz*, il progetto originario di costituzione di Midhat pascià sarebbe il seguente:

1. Lo Stato turco come tale non ha alcuna religione; riconosce però tutti i culti, li protegge, li sovvenziona.

2. Ogni nazionalità e confessione mantiene il libero esercizio del suo rito sotto il rispettivo capo supremo ecclesiastico e possiede un'amministrazione ecclesiastica completamente autonoma.

3. Il Sultano rimane Califfo, capo della religione dei Mussulmani e capo supremo dello Stato.

4. Il Sultano gode dei pieni diritti di sovranità e decide della pace e della guerra. È però riservato alla Rappresentanza del popolo il protestare contro atti arbitrari del Sultano.

5. La Rappresentanza del popolo è composta di deputati dei singoli distretti liberamente eletti. La elezione si fonda sopra un dato censo, stabilito in misura alquanto alta in vista del desiderato carattere solido e conservativo della Camera.

6. Tutti i sudditi dell'Impero turco, senza distinzione di confessione e di nazionalità, posseggono il diritto elettorale attivo e passivo.

7. La Camera dei deputati esamina i gravami per abusi dell'Amministrazione di tutte le provincie, per reprimere gli abusi e poter così escludere l'eventuale intervento delle Potenze straniere.

8. La Camera dei deputati ha il diritto di protestare contro quegli atti del Sultano, che fossero contrarii alla legge.

9. La Camera stabilisce ogni anno il bilancio dello Stato e la lista civile.

10. I ministri vengono nominati dal Sultano e sono responsabili verso la Rappresentanza del popolo.

11. La Camera non ha alcun diritto di iniziativa quanto alla politica; le compete però il diritto di controlleria.

12. Tutti i sudditi dell'Impero turco, senza distinzione di confessione e di nazionalità, sono uguali in faccia alla legge ed hanno uguali diritti e uguali doveri.

13. Tutte le dignità e tutti gli uffici tanto nel servizio civile che nel militare dell'Impero sono ugualmente accessibili a tutti i sudditi.

14. Ogni accusato dev'essere tradotto entro 24 ore innanzi a' suoi giudici naturali.

15. Pei casi criminali saranno attivate le Assise. I giurati saranno eletti dal seno della popolazione, senza distinzione di confessione e di nazionalità.

16. È accordata la libertà della stampa, la quale sarà regolata da una legge speciale.

17. È conservato il Consiglio di Stato. Il Sultano ne nomina i membri sopra proposta del Consiglio dei ministri.

18. Al Consiglio di Stato è affidata l'elaborazione dei progetti di legge.

19. Tutti gl'impiegati dello Stato sono nominati dal Sultano sopra proposta dei ministri. Ogni impiegato è responsabile dei proprii atti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 17.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i due progetti di legge discussi ieri, lasciandosi le urne aperte.

Viene comunicata una lettera dell'onorevole **Corte,** il quale rinuncia all'ufficio di questore della Camera, cui, dice, per affari suoi particolari non potrebbe attendere.

Crispi, ciò nonostante, fa istanza perchè detta rinuncia non venga accettata.

La Camera delibera di non accettarla.

Ha quindi luogo l'interpellanza **Rudinì** intorno al tracciato della linea ferroviaria da Palermo a Catania.

(*) Il ministro **Zanardelli** dà ragguagli circa il parere espresso dal Consiglio superiore rispetto alle due linee; mette a raffronto i vantaggi e gl'inconvenienti che presentano l'una e l'altra, assicurando che fra breve il Ministero prenderà una deliberazione definitiva.

Stante questa dichiarazione, **Rudinì** propone un ordine del giorno, nel quale confida che il Governo darà i provvedimenti necessari per la congiunzione sollecita dei due gruppi di ferrovia della Sicilia; il quale ordine del giorno verrà discusso mercoledì prossimo.

Comin rivolgesi quindi allo stesso Ministro, raccomandandogli che provveda affinchè la Società delle Meridionali adempia meglio a' suoi obblighi nel servizio delle merci.

Zanardelli dice come presso la detta Società possa verificarsi qualche inconveniente per difetto di materiale; crede però ch'essa vi rimedierà; in ogni caso egli farà le opportune rimostranze.

Depretis presenta un decreto, che autorizza il ritiro della legge concernente il riscatto e l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali, e presenta un altro progetto per l'approvazione della Convenzione di Basilea, riguardante il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, della Convenzione di Vienna e dell'atto addizionale del 17 giugno corrente fra il Governo e la Società dell'Alta Italia per l'esercizio di quelle linee dopo il riscatto. Egli riservasi di presentare un nuovo progetto relativo alle ferrovie delle Romane e delle Meridionali.

I progetti per la Convenzione di Basilea, ecc., vengono trasmessi alla Commissione già nominata per l'esame di tali Convenzioni.

Discutesi infine il progetto concernente la classificazione in seconda categoria di alcune opere idrauliche del Veneto. Si agita la questione se tale classificazione, già stabilita con Regio Decreto, debba avere la decorrenza dal gennaio 1876, come propone il Ministero, ovvero dall'attivazione nel Veneto della legge del 20 marzo 1865, come proponesi dalla Commissione.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte **Breda, Alvisi, Maurogonato e Righi,** favorevoli alla proposta della Commissione, **Cavalletto, Zanardelli e Depretis,** sostenitori di quella del Ministero, la Camera respinge la prima ed approva la seconda, ed in tale conformità approva il progetto di legge.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi è atteso a Truffarello S. M. il re Vittorio Emanuele, il quale ripartirà alle ore 2 pomeridiane per Cuneo e Sant'Anna di Valdieri.

Erasi annunziato che gli operai di Roma volevano fare oggi (domenica) una dimostrazione pubblica.

Leggiamo ora nella *Capitale* che una deputazione di quegli artigiani si è presentata al Ministro dell'interno per manifestargli i proprii bisogni e le proprie domande. Il Ministro l'accolse con schiettezza e con affabilità, tenne conto delle domande indirizzategli e promise che avrebbe adoperato la propria influenza perchè si riprendano le opere sospese e si trovi modo di dare occupazione agli operai privi di lavoro.

In seguito a ciò il pensiero della dimostrazione da farsi sarebbe stato smesso.

La *Sentinella delle Alpi* annunzia che l'esattore mandamentale di Dogliani si allontanò *insalutato ospite*.

Si ignora se e quale deficienza abbia lasciato; un impiegato della Prefettura di Cuneo fu mandato per la verifica.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente telegramma, trasmessogli da un suo corrispondente particolare:

« *Belgrado*, 15 *giugno*.

« Il Governo serbo è decisamente per la pace, contrariamente al popolo che domanda e vuole la guerra ad ogni costo. La situazione si fa pericolosa per il Principe. »

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 18, ore 10,20, arr. ore 11,20.

Oggi alle 2 pom. si aduna la Commissione per esaminare l'atto addizionale della Convenzione di Basilea.

Credesi che la relazione possa essere presentata martedì e la discussione pubblica principiare giovedì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 17 *giugno*.

Senato del Regno. — Seguito della discussione sul giuramento.

Vacca accetta il progetto ministeriale, concernente la posizione giuridica dei testimoni e dei giurati; ma scostasi dal progetto riguardante il giuramento decisorio, e prenderà consiglio dal seguito della discussione per decidere se debba votare a favore o contro il progetto ministeriale.

Borgatti dice che, se non credonsi ancora maturi i tempi per l'assoluta abolizione di ogni specie di giuramento, si applichi almeno, anche riguardo al giuramento, la separazione del rito civile dal religioso. Egli voterà il progetto ministeriale, purchè la legge, proibendo le invocazioni obbligatorie della Divinità, non intendasi che proibisca anche le invocazioni volontarie.

Prati crede che il progetto ministeriale non pregiudichi in alcun modo il concetto della Divinità, e quindi darà il voto favorevole.

Lampertico dice che il Ministro non ha sufficientemente risposto alle obbiezioni mosse al progetto. La formula ministeriale non impedirà gli scandali; essa non soddisfa nè gli atei, nè i credenti. Anche la formula proposta dall'Ufficio centrale potrebbe essere più corretta; però il Senato farà bene ad adottarla, perchè il progetto possa tornare alla Camera dei deputati e la questione diventare più matura, tanto nel Parlamento che nella pubblica coscienza.

Vigliani non accetta intieramente il progetto votato dalla Camera, e propone nuove formule giuratorie, secondo le quali la menzione della Divinità dovrebbe far parte delle ammonizioni dei giudici e dei presidenti delle Corti ai testimonii, ai periti, alle parti ed ai giurati.

Torelli combatte il progetto ministeriale.

Si approva finalmente la chiusura.

Mancini riassume la discussione, rispondendo alle obbiezioni. Egli accostasi alla proposta Vigliani, nel senso che l'ammonizione dei giudici e dei presidenti delle Corti accenni al vincolo religioso, che il giuramento impone a tutti i credenti.

Conforti chiede il rinvio delle varie proposte all'Ufficio centrale.

Il rinvio è approvato. La continuazione è rimessa a domani.

Anversa, 17 *giugno*.

Una colonna di parecchie migliaia di persone percorse ieri sera la città, gridando: *Viva il Re! Abbasso Malou!* Una parte della guardia civica è sotto le armi; nessun serio disordine.

Bologna, 17 *giugno*.

Gl'internazionalisti furono tutti assolti. Marchesini, armaiuolo, fu condannato ad un mese per illecita raccolta di armi.

Costantinopoli, 17 *giugno*.

L'assassino Hassan fu impiccato stamane.

Safvet pascià venne nominato ministro degli esteri, Abdulkerim pascià ministro della guerra, Khalil pascià ministro della giustizia.

Bukarest, 17 *giugno*.

Risultato dell'elezione dei deputati. Nel primo collegio elettorale il partito del Governo ottenne una grande maggioranza. Il ministro Vernescu venne eletto a Bukarest, il ministro Cogalniceano venne eletto due volte. Quasi tutti i candidati conservatori non sono riusciti.

Anversa, 17 *giugno*.

Ieri alla Borsa una persona conosciuta per idee ultramontane gridò che bisognava scacciare i Tedeschi, poichè da essi soli provenivano i disordini attuali.

I giornali annunziano che una deputazione di Tedeschi recossi a pregare il console di Germania affinchè prenda le misure richieste dalle circostanze. Il console avrà una conferenza coll'ambasciatore.

La Lega dei pezzenti decise di continuare le dimostrazioni. Dicesi che domani si farà una processione.

Cincinnati, 16 *giugno*.

La Convenzione repubblicana scelse Hayes candidato alla presidenza e Wheler alla vice-presidenza.

Parigi, 18 *giugno*.

Quattro prefetti vennero dispensati dalle loro funzioni.

Il *Journal des Débats*, smentendo il ritiro del Ministero, dice che la conferenza avuta dai Ministri con Mac-Mahon fu soddisfacente.

Madrid, 17 *giugno*.

Il Governo accettò le proposte del Comitato inglese dei portatori dei titoli spagnuoli riguardo il pagamento dei cuponi, poichè non rende necessario l'aumento delle imposte.

Canovas dichiarò al Senato che Benavides, ambasciatore a Roma, trasmise finalmente al Vaticano l'opinione del Governo spagnuolo sulla necessità della tolleranza religiosa, e disse che oggidì è strana la domanda dell'unità religiosa.

Bruxelles, 17 *giugno*.

I capi dei liberali di Anversa indirizzarono al paese un manifesto, il quale, benchè biasimi le violenze materiali, insiste energicamente affinchè si modifichi il sistema elettorale, vizioso e pieno di pericoli, e cessi l'oppressione delle città da parte della campagna, la quale oppressione spingerebbe alla disperazione le popolazioni intelligenti. Soggiunge che la verità costituzionale è violata dalla presenza al potere di un Ministero clericale, il cui ritiro calmerebbe le inquietudini.

CRONACA NERA

*** *Sequestri*. — Ieri sul mercato della frutta due venditori ambulanti avevano intorno a sè gran ressa di compratori. Spacciavano tonno in olio a prezzo incredibilmente basso. Una guardia municipale che ronzava in quei dintorni, ebbe la curiosità di veder davvicino e di fiutare quella merce. Risultato dell'esame fu l'immediato sequestro dell'ampio recipiente ed il suo trasporto all'ufficio municipale d'igiene. Il tonno era in putrefazione e fu distrutto; ai venditori fu intimata contravvenzione e da essi si seppe che l'avevano acquistato da un pizzicagnolo di Borgo Nuovo. Senza indugio si ordinò una visita, la quale ebbe per risultato il sequestro di altri tre o quattro miriagrammi di tonnina fradicia e fetida.

*** *Ladri*. — Uno sconosciuto rubava ieri, sull'angolo delle vie Saluzzo e Burdin, un pezzo del tubo di piombo inserviente alla diramazione del gaz-luce ad un fanale vicino.

Le guardie municipali si recarono sollecitamente a ricercare il birbo che naturalmente non le avea aspettate ed era scomparso.

*** *Incendio*. — Ieri si appiccò il fuoco ad un tubo del forno del panattiere M..., sito in piazza Lagrange, ma fu un fuoco leggerissimo, perchè i pompieri appena giunti poterono spegnerlo subito senza che il proprietario abbia avuto dei danni.

L'imprudenza di uno dei garzoni del M... sarebbe stata la causa dell'incendio.

*** *Arrestati*: 12 per imputazioni diverse, fra cui 4 donne.

DURIO GIUSEPPE gerente

Il 18 del corrente mese verso le ore 4 pomeridiane, in Burolo (Ivrea), affranta da lungo e crudel morbo cessava di vivere, munita dei religiosi conforti, la signora **Angiolina Della Porta-Rolla**, lasciando immersi in profondo cordoglio ed inconsolabili l'amatissimo suo consorte avvocato Alessio e lo zio Stefano Granetti.

Come fiore che appena sbocciato è scosso dalla tempesta, ella sparve poco dopo il terzo anniversario del suo matrimonio mentre non aveva che 23 anni!

D'ingegno versatile e pronto scrisse con vivacità e leggiadria sì in prosa come in poesia. Sopratutto fu amica delle muse, e lasciò diversi poetici componimenti, che rivelano una squisita inspirazione. Oh se più a lungo si fosse fermata quaggiù, avrebbe di certo consegnato il suo nome all'italo Pindo sulle tavole dell'immortalità. Inoltre in lei si trovarono riunite rara modestia, affabilità di modi e grande attrattiva di discorso; pregi questi che non avevano tardato a rendere cara ed interessante la sua conversazione, e ad acquistarle la stima e la simpatia di molti. Nel santuario domestico ella un angiolo di nome e di fatto. Credente senza ostentazione, dopo Dio amava il suo consorte, il quale ne la contraccambiava sinceramente.

Povero Alessio! Nell'immenso tuo dolore, e mentre ella ti impetrerà dal Cielo la forza della rassegnazione, possa intanto non tornarti discaro il compianto degli amici. S.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 giugno 1876.

Torino — 84 — 51 — 14 — 6 — 32

Notizie Commerciali

GENOVA, 17 giugno.

Caffè. — I mercati europei in generale si mantengono sostenuti, ma le operazioni non furono molto animate. Le qualità scelte sono quelle che più delle secondarie si reggono a prezzi fermi.

Le operazioni sul nostro mercato durante l'ottava furono quasi nulle: da noi la tendenza va ognora più migliorando, e i nostri possessori sono molto restii nel vendere. Non abbiamo altra vendita a segnare che 100 sacchi Aguadilla a L. 130 i 50 chilogrammi.

Arrivarono nell'ottava sac. 280 da Porto Cabello, 607 da Liverpool, 845 da Londra, [illegible] da Amburgo, 24 da Amsterdam, 564 da Alessandria d'Egitto, e sac. 207 e fardi 10 da Marsiglia.

Zuccheri. — Questo articolo si mantiene generalmente sostenuto in tutti i principali mercati e le contrattazioni proseguono abbastanza attive.

Il nostro mercato al pari degli altri si regge assai bene, tanto per i greggi che per i raffinati.

Dei greggi non abbiamo che poca quantità e i possessori più facilmente sostengono le loro domande. Quanto ai raffinati abbiamo le vendite regolari della Raffineria nazionale, le quali in questa settimana ascesero a 3000 sacchi al prezzo di L. 107 a 108 per vagone completo.

Arrivarono nell'ottava 1417 s. da Liverpool, 2200 da Amsterdam, 915 da Marsiglia.

Cuoi. — L'articolo in questa ottava non provò alcuna variazione nel suo andamento, e le vendite furono assai limitate. — Arrivarono da B. Ayres 21,070 cuoi coll'*Alba*, e 303 pacchi da Amburgo.

Olio d'Oliva. — I principali mercati meridionali furono deboli nell'ottava, e con operazioni assai limitate, la qual cosa si verifica pure sul nostro mercato, che si mantenne in calma durante tutta l'ottava. Si vendettero 305 quintali.

Petrolio. — Rileviamo dalle notizie dei mercati del Nord che i prezzi del petrolio sono colà fermi con tendenza all'aumento. I prezzi dell'America sono in rialzo, e difficilmente vedremo ribassare l'articolo nei paesi di produzione. Tutti sono concordi nel ritenere che il petrolio dovrà andare incontro a nuovi aumenti, specialmente in riflesso all'estensione maggiore di questo liquido, del quale l'America ne consuma due terzi. L'Europa tutta, e principalmente i mercati del Nord, hanno fatto un rapido progresso di consumo.

Il nostro mercato seguita a mantenersi nell'identica posizione della precedente, tranne le casse che sono più sostenute, benchè ne siano arrivate circa 12,200, con barili 1450 circa.

Non conosciamo vendite d'entità, ad eccezione del puro dettaglio settimanale ai prezzi seguenti:

Pensilvania in barili ed in casse da lire 36 a 36 50, schiavo di dazio; id. in barili a 71, id. in casse da 67 50 a 68, sdaziato al vagone.

Cereali. — Il nostro mercato non ebbe variazioni in quest'ottava, ma alla chiusura soltanto si verificò molto sostegno nei grani teneri superiori a seguito delle pioggie parziali cadute durante l'ottava.

L'andata della stagione cotanto contraria alla formazione della spica, rende molto dubbio l'avvenire della raccolta dei grani.

Quello dei granoni porge larghe speranze avendo la pianta pascolo ad esuberanza mediante il tempo caldo temperato che si desidera per ogni altro seminato.

L'ottava corrente non fu tanto scevra di operazioni, poichè vennero acquistati per acconsegnare con vapore flottante ettol. 16,000 grano tenero Ibraila a L. 19 per chil. 83.

Le vendite di dettaglio ascendono ad ett. 19,000 dallo scalo, ett. 15,000 dal deposito ed a quint. [illegible] dall'interno.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 3 al 9 giugno

1876	1875
L. 1,751,011 65	L. 1,636,043 35

In più nel 1876 L. 114,968 30

Dal 1° gennaio al 9 giugno

1876	1875
L. 37,415,589 35	L. 37,303,979 [illegible]

In più nel 1876 L. 111,609 75

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 7 al 13 maggio

1875	1876
L. 466,661 23	L. 388,980 54

In più nel 1875 L. 77,680 69

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1875	1876
L. 7,231,173 [illegible]	L. 6,795,962 40

In più nel 1875 L. 435,211 25

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 7 al 13 maggio

1876	1875
L. 101,117 15	L. 96,419 93

In più nel 1876 L. 4,697 22

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1876	1875
L. 2,146,018 79	L. 1,753,277 99

In più nel 1876 L. [illegible],740 80

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 10 al 17 giugno.

Quercia	miria	L. 0 46 a 0 50	med.	0 48
Faggio	»	» 0 45 a 0 48	»	0 46
Noce	»	» 0 42 a 0 46	»	0 44
Ontano	»	» 0 42 a 0 45	»	0 45
Pioppo	»	» 0 34 a 0 40	»	0 37

In tutto mir. 16,500.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 05	med.	1 00
Paglia	»	» 0 60 a 0 85	»	0 72

In tutto mir. Fieno [illegible]. Paglia 3900.

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 17 giugno.

Frumento tenero	ettol.	L. 21 47	a 19 95
Riso nostrano	»	» 36 89	a 30 35
Granoturco	»	» 10 84	a — —
Segale	»	» 13 05	a — —
Legna forte	mir.	» 0 35	a 0 25
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Fieno	»	» 0 70	a 0 65
Paglia	»	» 0 80	a 0 70
Uova a dozzina	»	» 0 60	a — —

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 16 giugno.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 50	a 13 —	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 —	a 9 50	8 75
Id. sopra l'anno	»	» 7 —	a 8 —	7 50
Moggie	»	» 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	» 4 —	a 5 —	[illegible]
Tori	»	» 5 —	a 8 —	6 50
Buoi	»	» 7 —	a 8 50	7 75
Maiali	»	» 12 —	a 13 —	12 50
Montoni	»	» 7 —	a 8 —	7 50

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — Notizie telegrafiche.

Mercato del 15 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	42 55	35 40	— —	200
Alba	41 46	35 40	29 34	710
Asti	48 56	40 47	30 39	3000
Bra	35 44	32 37	25 31	350
Casale	45 55	30 40	25 —	300
Castel. d'Asti	36 40	33 35	22 33	330
Ceva	48 48	30 39	— —	10
Chivasso	37 44	32 36	16 31	400
Crema	40 —	34 —	30 —	500
Cremona	40 35	33 29	27 21	53
Dogliani	38 46	35 37	28 21	50
Fossano	38 27	20 —	— —	42
Guastalla	53 50	43 38	28 13	150
Ivrea	36 42	31 35	25 30	500
Modena	40 63	27 39	14 27	300
Novara	40 49	34 39	26 33	120
Novi-Ligure	46 55	30 44	25 28	206
Parma	61 50	49 35	33 19	2300
Pinerolo	46 48	42 45	37 41	500
Racconigi	41 47	34 40	27 13	220
Saluzzo	40 48	32 39	25 31	300
Savigliano	44 37	36 30	29 24	150
Scandiano	— —	32 41	— —	19
Stradella	44 42	41 40	35 30	1570
Vercelli	53 40	39 30	20 21	290
Torino	43 48	36 42	25 35	1000

CITTA' DI TORINO

Prezzi dei bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 17 giugno 1876.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 28, venduti da L. 42 a 55.

Prezzo medio L. 49 38.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 114, da L. 39 a 43.

Comune, miria 300, da L. 34 a 38.

Inferiore, miria 100, da L. 22 a 29.

Prezzo medio L. 35 79.

Totale della giornata miria 542.

Più miria 200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 37 a 45.

Mercato di questa mattina 18 corrente prezzi in aumento di L. 5 per miria.

Borsa di Genova. — 17 giugno.

Rendita Italiana	76 85	cont.
Azioni Banca Nazionale	1987 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	638 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	836 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	331 —	id.

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 90.

Londra a vista lett. 27 32, danaro 27 28

Marenghi da 21 65 a 21 67

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 17 giugno.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 95
Prestito Nazionale 1866	49 30
» » stallonato	48 26
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	221 50
» Ferr. Pontebbane	375 —
» Beni Demaniali	540 —
» Regia Tabacchi	560 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Azioni Ferr. Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Banca Nazionale	1965 —
» Banca Lombarda	536 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	650 —
» Banco Sete	175 —
» Lanificio Rossi	976 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	310 —
Pezzi da 20 franchi	21 66

Firenze,	16	17
Rend. al 1° luglio 1876	77 —	76 85
Oro lettera	21 63	21 59
Londra lettera	27 15	27 15
Cambio su Parigi	107 85	107 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	837 —
Banca Nazionale	1986 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	333 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	975 —	975 —
Credito Mobiliare	638 —	637 —
Parigi,	16	17
3 per 0[0 Francese	68 15	68 15
5 per 0[0 Id.	105 85	105 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 57	73 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	178 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	220 —
Az. Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	— —	244 —
Obbl. Romane	— —	232 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 25
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 1[2
Consolidati Inglesi	94 3[8	94 7[16
Vienna,	16	17
Mobiliare	144 25	148 —
Lombarde	81 75	88 —
Banca Anglo-Austr.	71 —	271 —
Austriache	267 50	350 —
Banca Nazionale	841 —	9 68
Napoleoni d'Oro	9 65	47 70
Cambio su Parigi	47 85	120 75
Cambio su Londra	121 35	70 40
Rendita Austriaca	69 80	66 90
Idem in carta	66 50	62 —
Unionbank	59 50	— —
Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	447 50	454 —
Lombarde Franchi	137 —	147 50
Mobil. Marchi di Ban.	240 50	248 50
Rendita It. Franchi	72 —	72 50
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	94 3[8	94 3[8
Rendita Italiana	72 5[8	73 —
Spagnuolo	14 1[8	14 1[8
Turco	13 1[4	13 1[8
Egiziano del 1866	— —	— —
Egiziano del 1873	40 —	40 1[8

Balbo (ore 8 1\|2) — *La fate*, opera in 3 atti — *La Locandiera*, ballo.

Alfieri (ore 8 1\|2) — La drammatica Compagnia Ligure Ernesto Olivieri rappresenterà: *La cacciata del duca d'Atene*, dramma in 4 atti.

Circo Milano (ore 4 1\|2) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà: *Carlo il Guastatore*, dramma in 4 atti.

Amedeo (ore 4 1\|2) — *L'operaio o aristocrazia e lavoro*, dramma in 2 atti — *Il vicino Bagnolet*, farsa. — Ore 8 1\|2: *Maria la schiava*, dramma in 3 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

DA AFFITTARE

a Portanuova, via Gioberti, 46, elegante **appartamento** al primo piano, con giardino e chiosco.
672

DA AFFITTARE

Varie camere unite o separate per villeggiatura presso il Santuario di Vico. — Dirigersi in Mondovì-Breo, dal droghiere Giorgio Rossi, ed in Torino al negozio Airola Domenico, via S. Maurizio, accanto al N. 12.
670

Da affittare al presente

Grandi locali. — Recapito presso Julius Kock et C., via Siccardi, N. 1.
662

Da affittare al 1° luglio

via Baretti, 8, e via Saluzzo, 82

Alloggio di 5 camere al primo piano; altro al secondo ed uno di sei camere al quarto piano, tutti messi a nuovo, con vista in Piazza Saluzzo, acqua potabile in casa. — Locali pian terreno uso magazzini o laboratori.
652

DA AFFITTARE

per la corrente campagna la grandiosa **Villa** detta il *Duclos*, sullo stradale della Villa della Regina, N. 12. — Per le trattative dirigersi al sottoscritto, in via Barbaroux, N. 33.

Caus. **Bartolomeo Cuneo**
661

Da affittare
L'ANSELMETTO

Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, e vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto.
Dirigersi allo studio del Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6.
669

DA VENDERE

in **Andezzeno**, presso Chieri

Grandiosa **Villeggiatura** composta di 33 camere mobigliate, con pitture di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, bigliardo, scuderia e rimessa, di cinque membri.

Dirigersi in Andezzeno dal signor **Bartolomeo Bachis** agente del fu comm. Vittorio Villa, e in Torino dal causidico capo **Pettinotti**, via del Carmine, N. 1, piano 3°.
663

La Casa industriale G. VICARI e C., stabilita in Torino, via Saluzzo, N. 53, per l'impianto di **Caloriferi** per riscaldamenti e ventilazioni, Soffocatoi ed Essiccatoi d'ogni genere, in occasione del prossimo

Mercato da Bozzoli

che sta per aprirsi in questa città pone a disposizione del pubblico

Due nuovi Forni

perfezionati, atti ad essiccare perfettamente oltre a 4 mila chilogr. di bozzoli in 24 ore.
654

CAVALLERLEONE

Piazza da farmacista propria della Congregazione di Carità, locale da affittare al 1° gennaio 1877.

Per le trattative ed i capitoli rivolgersi alla segreteria comunale.
681

Si ricerca un placier

pratico della piazza di Torino. Si desidera conoscenza dei generi di cuoio, oppure degli articoli per sarti. — Buone referenze indispensabili. — Lettere sotto S. S. n.° 112, ferma in posta, Torino.
671

INCANTO

Nel giorno 20 corrente e successivi, dalle ore 10 mattina alle 4 sera, piazza V. Emanuele N. 7, incanto di varii mobili ed oggetti di arte, facienti parte dell'eredità del comm. Paolo Calcagno, per conto.
665 **Gio. Mossone.**

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI

PILLOLE DISOPPILATIVE
DI SANITÀ

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue.

L. 1 20 la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista, **via Roma, 17**, **TORINO.** 109

Vendita volontaria

di **Tenute** nel Casalese, nel Canavese, e vicine a Torino, con dimostrazione di reddito soddisfacente.

Cascine e Ville di prezzo vario e nelle località le più ricercate.

Casa a Porta Nuova di recente costruzione, conveniente.

Ne tratta la vendita il geometra e Regio liquidatore **Felice Cannavari**, Doragrossa, N. 39.
683

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore da Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa.
338

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano.
412

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

DEPURATIVI
PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. — Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. **L. 10, L. 6.**

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. **5** e **2 50** con joduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Sciroppo di Rafano jodato, succedaneo all'Olio di fegato di Merluzzo, L. **6** e **3.**

Sciroppo depurativo Portal, L. **8** e **4.**

Sciroppo del Savarese jodurato e semplice, L. **8** e **4.**

Deposito alla **Farmacia Centrale (già Depanis).**
255

LUDOVICO TARIZZO E COMP.ia

CORSO S. MASSIMO, 33, TORINO.

Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Detta Ditta s'incarica di eseguire con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia-Carta, Presse idrauliche ed a mano, Lime ed utensili relativi. — Utensili di Meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami. — Seghe a panello, a bindello, a traforare, circolari, ecc., ecc. — Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Trasmissioni.
28

SCHMID FEDERICO

VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Motori idraulici. — Turbine *Girard*. — Macchine e Caldaie a vapore. — Molini. — Torchi da vino. Pompe per travasare vino. — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi. — Acciaio fuso. — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.
29

F.LLI BOLTRI

CORSO S. MASSIMO, N. 31, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di **Turbine** con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi. — Macchine soffianti, sistema Root's Blower.
63

SILVA CARLO

CORSO DEL RE, N. 34, TORINO.

Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.
144

VENDITA OGGETTI MECCANICI

2 locomobili, 2 presse idrauliche, diversi **torni paralleli** ed a *plateau*, **turbina** di 60 cavalli, **2 seghe** a bindello in ghisa, **2 macchine** a *mortaiser*, **sega** a pannelli, **1 argani, 2 motrici** piccole, **2 caldaie** a vapore di 25 ed 8 cavalli di forza, **3 laminatoi**, grande **cesoia** a *poinçonneuse*, **4 trapani, 6 bilancieri.** Saldatura forte, stagno, rame, bronzo, ottone, zinco, crogiuoli, terra di Francia per fonderia, correggie cuoio e caoutchouc, pompe e tubi filo e caoutchouc per giardini, pasta a polir metalli, e passamani per vetture.

LUIGI BRUN, *via Ospedale, N. 20, Torino.* 524

NOVALESA

Appartamenti grandi e piccoli completamente arredati, da affittare nel locale dell'antico stabilimento. — Dirigersi al **D. Maffoni**, via S. Dalmazzo, N. 6.
599

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI

APERTO DAL 20 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Laco** *Cav. Dott.* **Eugenio**, *Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia*

Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli** *già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.*

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.
639 **Caroni, Garabello e Claretti.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO

17.ma apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore dottore **PIETRO CORTE.**
658

HÔTEL NAZIONALE
FINALE MARINO
30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine, bellissime delle Ligustatiche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie delle ossa: la nota salubrità del clima e l'amenità del luogo renderanno caro quel soggiorno a' bagnanti lieti di trovare nell'Hôtel Nazionale tutti i comodi immaginabili a prezzi modicissimi. Appartamenti per famiglie.
667

COURMAYEUR

STAZIONE ALPINA IDROMINERALE
al piede del Monte Bianco

GRANDE ALBERGO DELL'ANGELO

con sale da ballo, da lettura, da giuoco, con biblioteca, giornali esteri e nazionali, caffè e bigliardo.

Dirigersi ai fratelli **Giachino**, proprietari. 616

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE
uso Albergo e Caffè

DIRETTO DA MASSUCCO BENEDETTO

aperto dal 1° luglio al 15 settembre

Aria saluberrima, rinomata Acqua
Esatto servizio a discreto prezzo

Per informazioni dirigersi dalli signori **Costanzo**, padre e figlio, depositari di acque minerali, angolo via Basilica, N. 12, Torino.
655

COMUNE DI MONFORTE D'ALBA

È vacante pel 1° agosto prossimo la condotta di medico-chirurgo-ostetrico con stipendio annuo di L. 1200 per la cura gratuita ai poveri.

Il capitolato d'oneri è visibile nella Segreteria comunale.

Dirigere al Sindaco le domande documentate non più tardi del 15 luglio prossimo.

Monforte d'Alba, 13 giugno 1876.

Il Sindaco
668 **Gagno.**

Liquidazione forzata
per sgombro di locali.

I Sindaci dell'unione della fallita fratelli Gramaglia già fabbricanti da orologi in questa città, via Ospedale, N. 15, procederanno alla liquidazione di tutte le macchine ed utensili caduti nella fallita suddetta consistenti in Torni, Caldaia a vapore della forza di quattro cavalli, Macchine a piallare, Macchine per la fabbricazione di corde metalliche ed oggetti relativi, Orologi da tasca, da camino, da torre ed edifizi, e Torchi da vino.

L'officina è visibile in qualunque giorno dalle ore sette del mattino alle sei di sera. Le offerte tanto per il rilievo in blocco che per la compra dei singoli meccanismi saranno ricevute nel laboratorio stesso dai Sindaci della fallita sino a tutto il 25 corrente.
679

L'Ufficio Succursale dei Giornali

Via Finanze, 13, Torino.

Avvisa la sua numerosa clientela ed in generale il pubblico che, per evitare ritardi od altre irregolarità, devesi affrettare la rinnovazione degli abbonamenti ai giornali italiani ed esteri che scadono alla fine giugno.
647

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

BANCA DI TORINO

Le azioni depositate per l'Assemblea straordinaria del 19 corrente limitandosi a 16,641, numero, a tenore dell'art. 38 degli Statuti, insufficiente alla sua legale costituzione, detta Assemblea non avrà luogo.

Esaurite inutilmente già due convocazioni, l'Amministrazione si riserva di aggiungere all'ordine del giorno dell'Assemblea che avrà luogo in gennaio 1877, le proposte che avrebbero dovuto discutersi nella riunione del 19 corrente.

Torino, 13 giugno 1876.

Il Direttore Generale
682 **A. PARIANI.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Giugno 1876).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallimento G. B. Perona alli 28 settembre dell'anno 1873.

Fallimento — Si avvisano i creditori interessati nel fallimento della ditta fratelli Gennaro, già fabbricanti in cappelli, di comparire nel tribunale di commercio di Torino alle ore 9 antimerid. del 28 corrente, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 163).

PROVINCIA DI NOVARA — (9 e 13 Giugno 1876).

Fallimento — Il tribunale civile di Novara ha dichiarato il fallimento di Rinaldi Bartolomeo, negociante in stoffe in Novara, e fissato l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, a ore 12 meridiane del 20 corrente, per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento — Il tribunale civile di Casale dichiarò il fallimento delli Muro Giuseppe e Luigi padre e figlio, residenti in Valle Giolitti, negozianti in teleria, e fissò l'adunanza dei creditori per le ore 2 pom. del 28 corrente, per la scelta dei sindaci definitivi.

Fallimento — Il tribunale civile di Casale nel giudizio di fallimento contro i fratelli Gazzo, albergatori, ha fissato l'adunanza dei creditori alle ore 10 antimer. del 27 corrente, per gli effetti di cui all'art. 650 del codice di commercio.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 46 e 47).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (11 Giugno 1876).

Subasta — Sull'istanza della ditta Mangini-Bartelli di Genova, il tribunale civile di Tortona autorizzò a pregiudizio della ditta G. B. Traverso e Compagnia, la subasta dello stabile designato nel bando 26 marzo scorso, fissando per l'incanto l'udienza delli 27 corrente ore 10 mattina, sul prezzo di L. 25,000.

Incanto — All'udienza del tribunale civile d'Acqui del ventidue prossimo venturo luglio ore dieci antimeridiane, ed instanza delle Finanze Nazionali, avrà luogo l'incanto degli stabili di spettanza del signor Gozzani Carlo Felice marchese di San Giorgio, residente in San Giorgio Monferrato, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel bando 27 maggio scorso.

Incanto — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Novi-Ligure alle ore 12 merid. del 14 luglio p. v., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti degli stabili posseduti da Gio. Vincenzo Tribone, dietro istanza di Repallino Ambrogio, al prezzo ed alle condizioni stabilite nel bando 31 maggio scorso. — (Camusso p. c., Novi-Ligure).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 47).

Appalti e Forniture

Consiglio d'Amministrazione del Distretto Militare in Livorno - Asta — Nel giorno 20 giugno corrente a un'ora pomerid. in Livorno, si procederà a pubblici incanti, per l'appalto di 7300 paia di scarpe, in 10 lotti di 730 paia ciascuno, al prezzo parziale di L. 7 50. Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti. Il deposito per ogni lotto è di L. 600. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è fissato a giorni 15 decorribili dall'1 pomer. del giorno di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso i Distretti Militari e di Commissariato Militare del Regno.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) giugno		16	17
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	63 25	63 25
»	» per luglio	»	63 75	63 75
»	» per agosto	»	64 25	64 25
»	» per settemb. e ottob.	»	65 50	65 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	54 25	53 75
»	» 7/9	»	60 50	60 25
»	bianco 3	»	62 —	61 75
»	raffinato scelto	»	141 —	141 —

Liverpool, 17 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8600, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo — Pochi affari.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata, Balle 5000.

Hâvre 17 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 2100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

»	— Luisiana disponibile da .	Fr.	75 50 a	76 —
»	— Id. per luglio . .	Fr.	72 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 2070.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Guatemala	Fr.	112 50	— —
»	— Santos non lavati . . .	Fr.	85 —	— —
»	— Rio non lavati . . .	Fr.	76 —	— —
»	— Haïti Jacmel	Fr.	90 —	— —
»	— San Yago	Fr.	120 —	— —

Marsiglia 17 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 6405
Vendite » 6275.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.